

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**III LEGISLATURA**

---

(N. 367-A)

**RELAZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
E MARINA MERCANTILE)**

**(RELATORE GENCO)**

SUL

**DISEGNO DI LEGGE**

**presentato dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni**

**di concerto col Ministro del Tesoro**

**NELLA SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1959**

---

**Comunicata alla Presidenza il 2 maggio 1959**

---

**Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura  
degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero delle poste e delle  
telecomunicazioni**

---

ONOREVOLI SENATORI. — In occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno 1° luglio 1958-30 giugno 1959, il relatore della 7<sup>a</sup> Commissione, nella sua relazione scritta e nella discussione che ne seguì in Assemblea, sottolineò l'opportunità di una riforma dell'attuale struttura dell'Amministrazione postelegrafonica, rilevando l'urgenza di un coordinamento e di una unificazione o differenziazione dei servizi per meglio rispondere alle nuove esigenze della utenza e per adeguare l'organizzazione ed i servizi delle aziende postale e telefonica ai nuovi principi organizzativi, e ai rapidi progressi tecnici verificatisi in tutti i settori.

Allo scopo di realizzare l'ammodernamento dei servizi e dei relativi uffici, sulla base dei perfezionamenti tecnici e dei criteri industriali acquisiti nel campo dei servizi postali e di telecomunicazione, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni presentò il disegno di legge in esame con cui si delega al Governo la facoltà di emanare norme per la riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero.

Si fa incidentalmente notare che l'attuale Ministro è lo stesso che chiese ed ottenne, con legge 8 maggio 1952, n. 427, delega per la stessa materia, senza peraltro che nel termine, fissato da detta legge in un anno, si desse luogo alla emanazione dei testi unici relativi.

Il non avere condotto a termine il mandato ricevuto si deve forse al fatto che la scadenza coincise col termine della prima legislatura, che una riforma di questa importanza non si poteva predisporre in un anno e che a quel dicastero si sono succeduti vari ministri, nessuno dei quali ha avuto il tempo necessario per studiare e condurre a soluzione siffatto problema. Che è sempre attuale ed indifferibile. Nel frattempo è intervenuto soltanto un decreto presidenziale sul decentramento dei servizi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che tratta una parte limitata della materia. Nè si poteva nella legge di delega generale per la riforma burocratica comprendere questo problema che è specifico e di carattere tecnico.

Il problema si è così trascinato avanti per diverso tempo.

Il disegno di legge in esame è stato preventivamente sottoposto alla Commissione finanze e tesoro del Senato che, con parere esteso dal senatore Trabucchi, ha espresso parere contrario, rilevando che devono prevedersi forti oneri finanziari.

Il relatore ha preso contatto col senatore Trabucchi, il quale ritiene che si debba prescrivere che la riforma non importi alcun onere finanziario. Non è possibile limitare una riforma della importanza di quella che si prevede sarà fatta, con la preoccupazione unica di evitare una maggiore spesa, anche perchè lo scrivente ritiene che le preoccupazioni della Commissione finanze e tesoro non siano del tutto fondate per i seguenti motivi:

A) Tra i fini che il Ministero delle poste e telecomunicazioni si propone vi è quello di conseguire una più economica gestione dei propri servizi di istituto, rivedendo l'organizzazione delle due Aziende.

B) Devesi tener presente che prima del 1925, cioè prima dell'istituzione dell'amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi (ora amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni), e della istituzione pressochè coeva dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, alla prima legata, i servizi di comunicazione, posta, bancoposta, telegrafo e telefono si svolgevano con gli schemi degli ordinamenti amministrativi propri degli altri Ministeri, restando escluso il carattere di gestione aziendale.

Stabilita la forma di amministrazione autonoma a carattere aziendale dei servizi di cui si tratta, e ciò come frutto di un'elaborazione maturatasi in lunghi decenni, furono fissati soltanto gli schemi fondamentali legislativi atti a dare inizio alla nuova vita delle due aziende, restando sempre aperto il problema di un riordinamento generale e particolare dei vari settori. Fra l'altro, i regolamenti di esecuzione, le istruzioni e la ripartizione dei compiti tra i vari organi attendevano e attendono ancora una radicale revisione.

Si tenga presente che la istituzione in forma autonoma delle due Aziende coincise con

la soppressione del Ministero delle poste e dei telegrafi istituito nel 1889.

È interessante rilevare che il primo Ministro del nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi, onorevole Pietro La Cava, tenne alla Camera dei deputati nel giugno del 1889 un fondamentale discorso col quale tutti i problemi vennero posti sul tappeto in funzione di una concezione aziendalistica dei servizi di posta, telegrafo e telefono, al fine di mantenerli aderenti all'evolversi delle necessità sociali.

Quelle esigenze, come si è detto, trovarono una soluzione concreta e, aggiungiamo, un avvio a soluzione, soltanto con la riforma del 1925.

C) Ma il fatto stesso della soppressione del Ministero e della trasformazione dei servizi di istituto del soppresso Ministero nelle forme aziendali riassunte dalla Direzione generale delle poste e telegrafi, che diveniva una branca del Ministero delle comunicazioni, fece introdurre ordinamenti e ripartizione di compiti che utilizzavano strutture di altre Aziende, come quella ferroviaria, pure facenti parte del Ministero delle comunicazioni.

Quando nel 1944 venne ricostituito col nuovo predicato il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si verificò lo stesso fenomeno che ebbe luogo quando venne soppresso nel 1925 il Ministero delle poste e dei telegrafi. E cioè, la ricostituzione del Ministero avvenne rapidamente in base a poche norme fondamentali, rinviando il riordinamento strutturale ad un secondo tempo.

Volendo accennare ad alcuni settori, si ricorda che, prima dello scioglimento del Ministero delle poste e dei telegrafi, tutto il contenuto tecnico riguardante il patrimonio immobiliare, le nuove costruzioni e gli ammodernamenti rientrava nelle competenze di altri Ministeri e in modo preponderante di quello dei lavori pubblici.

Nel periodo di vita del Ministero delle comunicazioni, era l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che assolveva il compito della progettazione ed esecuzione degli stabilimenti postelegrafonici e provvedeva del pari, con il proprio Servizio approvvigio-

namenti, agli approvvigionamenti dell'Amministrazione poste e telegrafi ed ai compiti di carattere sanitario.

Quando venne ricostituito il Ministero poste e telegrafi, tutto questo complesso di compiti fondamentali venne assunto dal nuovo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e sorsero immediatamente grossi problemi, riguardanti sia i quadri tecnici occorrenti, sia la diversa costituzione degli organi provinciali per l'innanzi inesistenti e che divenivano indispensabili (Sezioni lavori, Centri automezzi, Centri sanitari, Magazzini centrali e regionali per gli approvvigionamenti, ecc.).

Se a tutto questo si aggiunge il dover tenere conto del rapido evolversi delle tecniche in ogni settore, sia in quello propriamente postale (meccanizzazione, automazione, rapida evoluzione dei mezzi di trasporto per via di terra, di cielo e di mare) sia in quello delle telecomunicazioni in dipendenza della necessità dell'applicazione di un Piano regolatore telegrafico nazionale, non può non riconoscersi che appare ormai improcrastinabile il riordinamento strutturale dei servizi dipendenti dal Ministero poste e telegrafi.

E ciò con la duplice finalità:

1) di creare un *corpus* di leggi, regolamenti e istruzioni intonato al carattere aziendale ormai consolidato, prendendo occasione per snellire ogni procedura e soprattutto per poter realizzare quel decentramento che, malgrado la emanazione della nota legge delegata in materia (Decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, numero 619), non ha potuto spiegare i desiderati effetti perchè non accompagnato dalle necessarie modificazioni circa il funzionamento, le attribuzioni e le responsabilità degli organi centrali, con riflessi nella stessa struttura del bilancio e dei rapporti con gli organi costituzionali di riscontro;

2) di precisare quale sarà la sorte futura di alcuni Istituti — come l'Istituto dei postelegrafonici, che provvede al trattamento di quiescenza del personale addetto agli uffici locali, la Cassa di previdenza del personale telefonico, che era in relazione al carattere di ingaggio contrattuale del personale

dell'A.S.S.T., l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni con annessa scuola a carattere universitario — che, sorti in dipendenza di situazioni forse superate, costituiscono altrettanti problemi da risolvere.

Concludendo, non pare possa mettersi in dubbio che per non provocare, a più o meno lontana scadenza, paralisi e confusioni nell'andamento degli importanti servizi di cui si tratta, sia indispensabile ed anche urgente porre mano al riassetto della organizzazione dei servizi stessi, da configurare con norme legislative e regolamentari bene adatte a favorire il consolidamento dei caratteri aziendali, la introduzione delle tecniche che di mano in mano vengono a maturarsi e il massimo decentramento di funzioni per sod-

disfare l'utenza e semplificare la gestione dei servizi. Occorre, in una parola, adeguare gli schemi legislativi alla dinamica dei servizi di comunicazione i quali, per potenzialità ed efficienza, debbono essere mantenuti ad un livello tale da anticipare quasi e non ritardare la dinamica della economia generale del Paese.

Qualche riserva è stata espressa sulla opportunità della presente delega, ma il relatore ritiene che trattasi di una riforma di carattere tecnico industriale che non può sollevare obiezioni di carattere politico e pertanto propone l'approvazione del disegno di legge.

GENCO, *relatore*

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per le poste e le telecomunicazioni di concerto con il Ministro per il tesoro, nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed al riordinamento dei servizi del Ministero medesimo.

### Art. 2.

Il Governo dovrà procedere alla riforma ed al riordinamento di cui al precedente

articolo, tenendo conto delle nuove esigenze dei servizi, allo scopo di conseguire la più economica gestione, compatibilmente con le necessità dell'utenza e di realizzare l'ammodernamento graduale degli impianti e degli uffici sulla base dei perfezionamenti tecnici e dei criteri industriali acquisiti nel campo dei servizi postali e delle telecomunicazioni.

### Art. 3.

Il Governo ha altresì la facoltà di provvedere nel termine indicato nell'articolo 1 al riordinamento, alla soppressione ed al coordinamento degli enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di conseguire economia di gestione e maggiore funzionalità dei servizi.